



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE  
PROVINCE DI BIELLA NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI



REGIONE  
PIEMONTE

PROVINCIA  
DI NOVARA



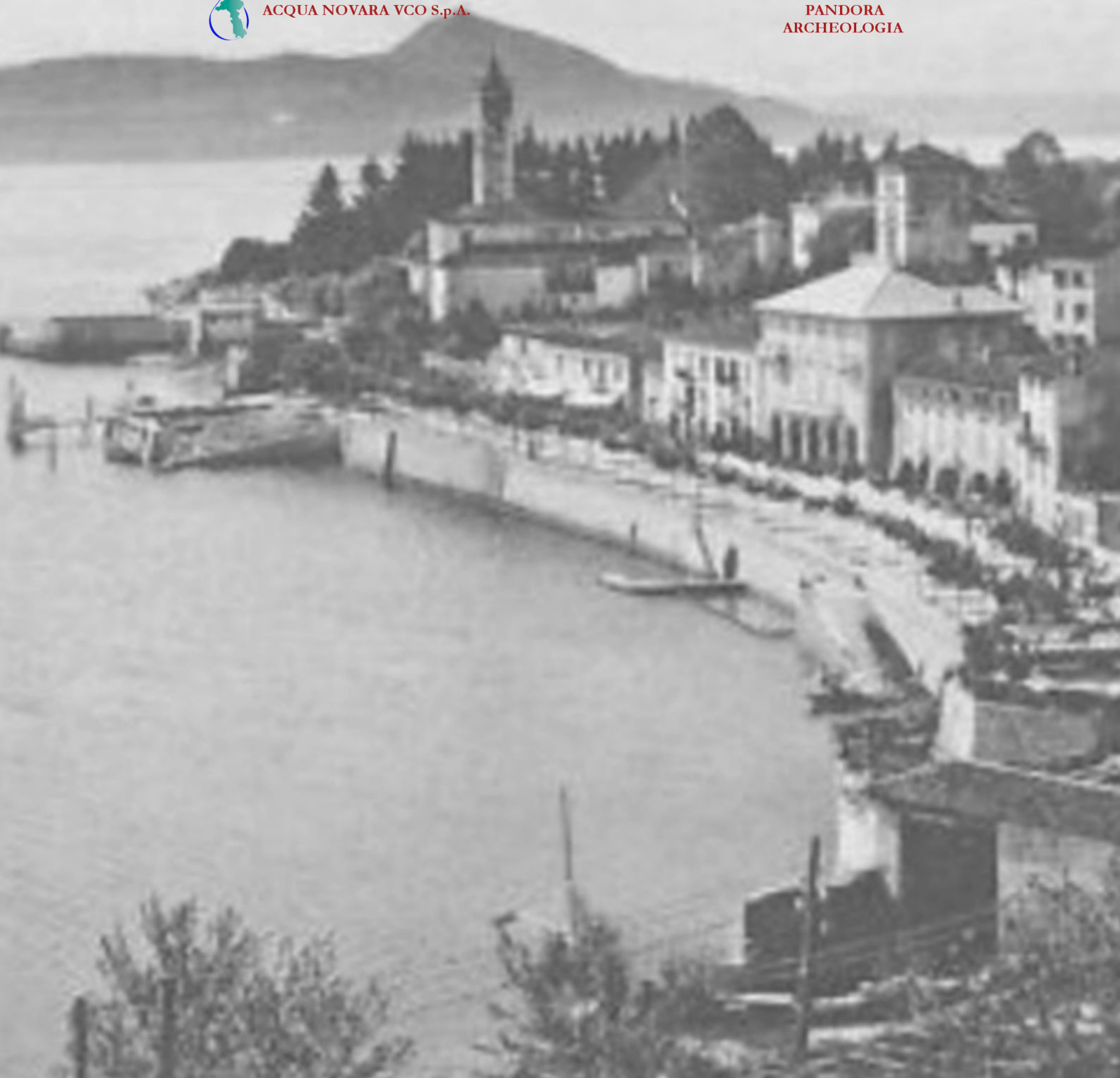
COMUNE DI LESA  
SOSTITUZIONE DELLA TUBAZIONE DI OLLEGAMENTO  
TRA IL POZZO CASTELLO E IL SERBATOIO MASCHERANA

VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



ACQUA NOVARA VCO S.p.A.

PANDORA  
ARCHEOLOGIA





## INDICE

---

1)	<b>PREMESSA</b>	3
2)	<b>DESCRIZIONE PROGETTUALE</b>	5
3)	<b>INQUADRAMENTO GEOLOGICO</b>	7
4)	<b>QUADRO ARCHEOLOGICO GENERALE</b>	12
4.1)	PREISTORIA E PROTOSTORIA	12
4.2)	ETÀ ROMANA	14
4.3)	MEDIOEVO - ETA' MODERNA	17
5)	<b>ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA</b>	24
6)	<b>NOTE DI TOPONOMASTICA E DI IDRONIMIA</b>	28
6.1)	LESA	28
6.2)	COMNAGO	28
6.3)	CALOGNA	28
6.4)	SOLCIO	29
6.5)	VERGANTE	29
6.6)	VERBANO	30
6.7)	TORRENTE AIROLA-ERNO	30
7)	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	31
8)	<b>SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO</b>	33
9)	<b>EDIFICI STORICI</b>	43
10)	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	51
11)	<b>SITOGRAFIA</b>	54

COMUNE DI LESA (NO)

SOSTITUZIONE DELLA TUBAZIONE DI COLLEGAMENTO TRA IL POZZO CASTELLO E IL SERBATOIO MASCHERANA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

---

ACQUA NOVARA VCO S.p.A.

PANDORA ARCHEOLOGIA S.r.l.

---



## 1) PREMESSA

---

La seguente verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata redatta su incarico di Acqua Novara VCO S.p.A. in riferimento al progetto di ammodernamento e potenziamento della rete acquedottizia del Comune di Lesa (NO)<sup>1</sup>.

Per ottimizzare il sistema idrico comunale il progetto prevede la sostituzione delle vecchie condotte con nuove tubazioni di distribuzione e di trasporto per l'approvvigionamento idrico del territorio comunale di Lesa: quest'ultimo comprende i centri abitati di Solcio, Villa Lesa e Lesa, collocati sulla piana del Torrente Erno e le due frazioni collinari, Calogna e Comnago situate sulle pendici orientali della Motta Rossa.

Nello specifico il progetto interessa un percorso urbano che prende avvio dal pozzo Castello in via Castello, prosegue lungo via alla Stazione, lungo via Parrocchia e via Belvedere per imboccare poi un tragitto campestre lungo la via comunale per Comnago sino al serbatoio Mascherana, per un percorso totale di circa **1450 m** (vedi fig.3).

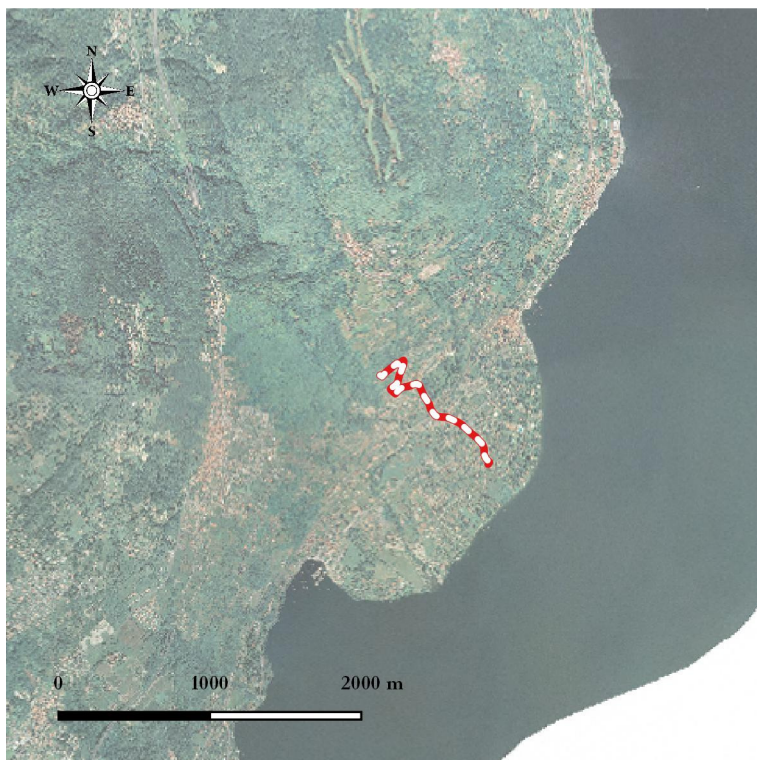
Sembra opportuno premettere che le opere progettate intercettano all'inizio di via Parrocchia dei siti di interesse archeologico: l'area funeraria di età romana imperiale di Pralongo (sito e scheda **5**) e l'area antistante la chiesa di S. Giorgio, il cui impianto originario in parte ancora in essere risale all'XI sec.(sito e scheda **B**)

La relazione che segue si suddivide in una breve disamina del progetto in esame con particolare attenzione agli aspetti relativi al conseguente impatto archeologico, in un inquadramento idrogeologico e archeologico generale della zona, in brevi note di toponomastica e idronimia, in una disamina della cartografia storica ed in un elenco dei singoli siti di interesse; tali siti sono stati tratti dalla documentazione edita e dalla consultazione, avvenuta in data 23 agosto 2019, della documentazione conservata nell'Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, con un arco cronologico compreso tra l'età preistorica e l'età medievale-moderna e riportati in un'unica sequenza

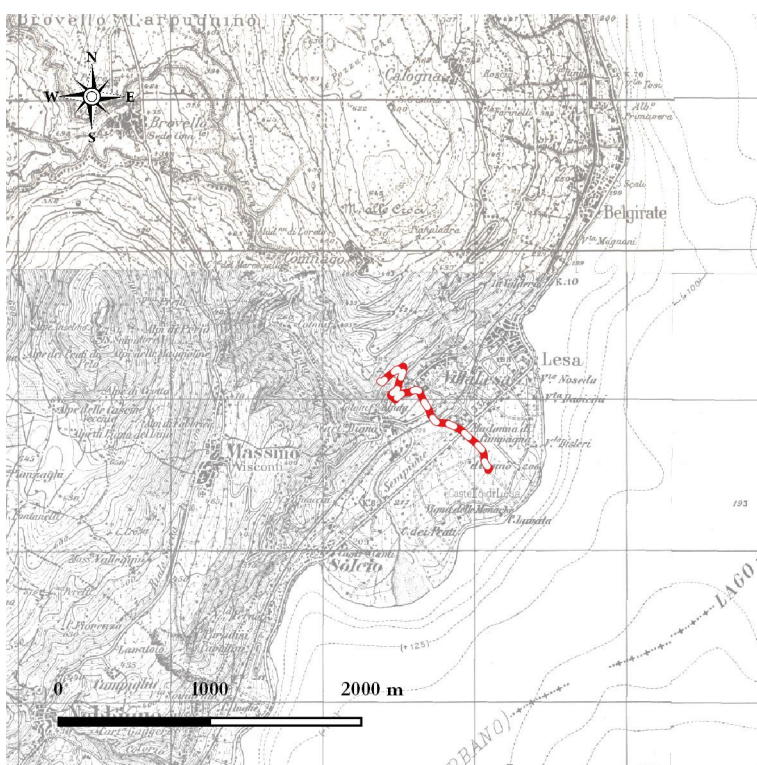
---

<sup>1</sup> La relazione è stata redatta secondo i parametri di legge: Decreto 20 Marzo 2009, N. 60 (Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del D. Lgs. 163/2006).

numerica sviluppata secondo i criteri di vicinanza all'area in esame; la valutazione del rischio archeologico emergerà da una sintesi valutativa che terrà conto delle informazioni elencate e dell'impatto che l'opera avrà sul territorio.



**FIGURA 1 POSIZIONAMENTO DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO SU ORTOFOTO DIGITALE**



**FIGURA 2 POSIZIONAMENTO DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO SU TAVOLA I.G.M.**

## 2) DESCRIZIONE PROGETTUALE

Come si è premesso, le opere progettate interessano un tragitto di poco inferiore al 1.5 km suddiviso in un tratto a percorrenza urbana lungo circa 1 km e un breve segmento di tragitto campestre di circa 450 m

Oltre alle opere di sostituzione delle vecchie condotte di distribuzione si provvederà al potenziamento delle tubature di carico del Serbatoio Mascherana sostituendole con una nuova condotta di trasporto in PE De 250 PN 25, alimentata dal Pozzo Castello e dal Pozzo Davicini.

Per la posa delle nuove tubazioni sia di distribuzione, realizzate in polietilene PE 100 De 250 PN 25 e PE 100 De 160 PN 16, che di carico, il progetto prevede lo scavo di una trincea **profonda circa 1.20 m e larga 1 m** per tutta la **lunghezza** del tragitto, **1450 m**.

Partendo dal Pozzo Castello la trincea percorrerà tutta la via Castello, supererà l'incrocio con via Rosmini e proseguirà sino all'incrocio con la S.S.33 del Sempione, il cui attraversamento sarà eseguito secondo le modalità richieste da ANAS che contemplano precise norme per i rinterri e per i ripristini del manto stradale.

Dopo l'attraversamento della S.S.33 la trincea percorrerà tutta via alla Stazione sino al raggiungimento della linea ferroviaria Domodossola - Milano che attraverserà in corrispondenza del sottopasso al km 8 + 799.5 : in questo tratto le condutture saranno protette da camicie in acciaio ed affiancate a valle e a monte dell'attraversamento da pozzetti di ispezione : nell'ultimo tratto di via alla Stazione saranno posizionati i pozzetti esplorativi prefabbricati P2 dalle dimensioni esterne di 2.10x1.60 profondo 1.50 m e P3 60x60 profondo 1.40 m.; in via Parrocchia sarà realizzato il pozzetto P1 dalle dimensioni esterne di 1.80x1.60 profondo 1.40 m. Sempre in via Parrocchia verrà sostituito il riduttore di pressione nell'area antistante la chiesa di S. Giorgio, racchiuso entro un pozzetto dalle dimensioni esterne di 2.10x1.60 profondo 1.50 m.

**In questa area le opere in progetto intercettano un sito di interesse archeologico corrispondente all'area funeraria rinvenuta nel 1811 a Pralongo (scheda n.5) in prossimità della chiesa di S. Giorgio, area strettamente connessa con quella, limitrofa, emersa sempre nei primi anni del XIX secolo a Vigna del Pero (scheda n.6): si tratta di un'unica area necropolare databile ad età romana imperiale.**

Subito dopo l'attraversamento della linea ferroviaria la trincea attraverserà la zona

immediatamente antistante la **Chiesa di S. Giorgio (scheda B)** il cui impianto **originario, in parte ancora in essere, risale all'XI sec.**

Superata la Chiesa di S. Giorgio, la trincea prosegue lungo via Parrocchia, piega poi in via Belvedere per risalire lungo la via comunale per Cornago per poi ridiscendere e raggiungere il serbatoio di Mascherana.

PE100 De90 mm PN16, il progetto contempla lo scavo di una trincea **profonda circa 1 m e larga 1 m** per tutta la **lunghezza** del tragitto, **1450 m.**

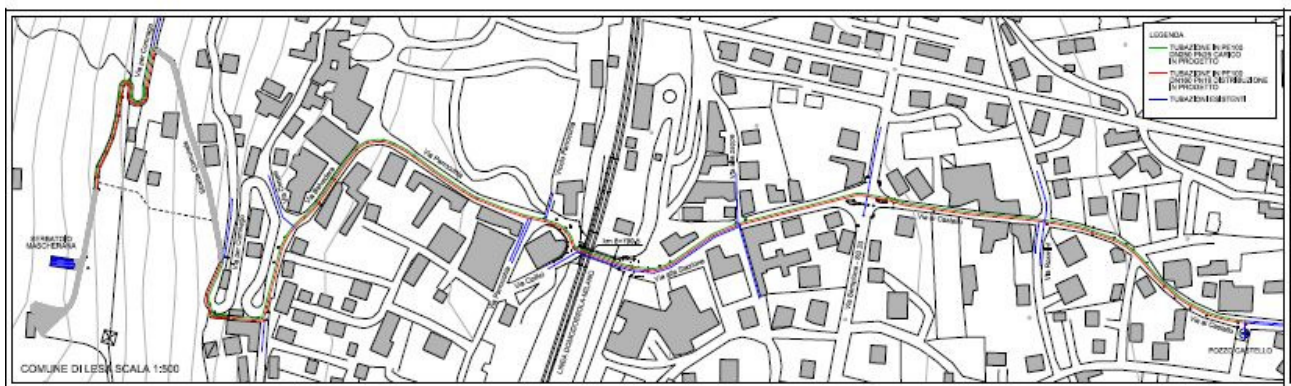


FIGURA 3 PLANIMETRIA DEL PROGETTO FORNITA DAL COMMITTENTE



### 3) INQUADRAMENTO GEOLOGICO

---

La zona di ubicazione del comune di Lesa appartiene all'unità strutturale nota come "Serie dei Laghi", suddivisa a sua volta in due subunità, gli "Scisti dei Laghi" e la "Zona Strona-Ceneri", separate dalla Zona Marginale della Strona Ceneri; tutta l'unità è poi attraversata da formazioni metamorfiche di origine sedimentaria (Strona Ceneri e Scisti dei Laghi), vulcano-sedimentaria (Zona Marginale della Strona Ceneri) e magmatica il cui sviluppo ha consentito l'innesto di prodotti intrusivi, come i Graniti dei Laghi ed effusivi, come i Porfidi, diffusi nell'areale del Verbano<sup>2</sup>.

Nell'area esaminata sono presenti solo i litotipi appartenenti agli Scisti dei Laghi.

Affioramenti di vulcaniti di età permiana sono osservabili nella zona a sud e a ovest del territorio comunale di Lesa, rispettivamente nei comuni di Meina e Nebbiuno.

Il lineamento tettonico più importante nell'areale in esame è la cosiddetta Linea della Cremosina, faglia regionale trascorrente destra che si estende da Biella sino al Lago di Como, di probabile età neoalpina; tale faglia risulta rilevabile nelle porzioni meridionali del territorio comunale di Lesa.

La sequenza deposizionale che caratterizza il territorio comunale di Lesa si compone di:

un substrato roccioso che affiora in quantità molto ridotte ed è presente essenzialmente solo negli alvei lungo le fasce spondali dei corsi d'acqua (in particolare T. Erno, Rio Colorio e Rio Secco) e in misura minore, lungo il versante a monte del nucleo storico di Lesa.

gli scisti dei Laghi che mostrano alterazione di colore rossastro e si presentano come alternanze tra bancate decimetriche o pluridecimetriche, affioranti lungo la fascia mediana o del confine occidentale del territorio comunale

I depositi superficiali, di spessore variabile originati dall'azione dei ghiacciai, della gravità e delle acque incanalate, che occupano oltre tre quarti della superficie del territorio di Lesa e che si distinguono tra :

---

<sup>2</sup> ISOLI-CARMINE 2004 Tutti gli aspetti geologici, geomorfologici ed idrologici sono stati tratti dalla relazione *del PRGC 2004 del Comune di Lesa* a cura dei dott. geol. Italo Isoli e Marco Carmine.

- depositi di origine glaciale a matrice da sabbioso-ghiaiosa a sabbioso-limosa, largamente i più diffusi nel territorio in esame poiché ricoprono gran parte dei versanti montani presenti nel comune di Lesa
- depositi di probabile origine glacio-lacustre o fluvio-glaciale, spessi alcuni metri e costituiti da sabbie giallastre molto fini con percentuale di limo variabile
- depositi di versante poco diffusi nel territorio esaminato; in particolare sono rilevabili quasi esclusivamente lungo le fasce spondali del T. Erno
- depositi di conoide alluvionale con particolare riferimento a quella del T. Erno, sono scarsamente affioranti poiché tutta la conoide è densamente urbanizzata. Va inoltre ricordato che una buona parte della conoide è sommersa dalle acque del lago Maggiore.
- depositi alluvionali torrentizi dell'alveo montano del T. Erno, di grande spessore, prevalentemente ciottolosi e ghiaiosi a matrice sabbioso-ghiaiosa.

**L'assetto geomorfologico** dell'area studiata è il risultato dell'azione di agenti morfogenetici operanti in fasi successive e mostra prevalentemente caratteri morfologici tipici di un versante appartenente ad una valle interessata dall'attività dei ghiacciai; la complessa morfologia che ne è derivata è resa tale dalle infinite variazioni di volume, di posizione ed in ultima analisi dall'attività erosivo-deposizionale della massa glaciale, nonché dai frequenti fenomeni gravitavi post-glaciali che hanno rimodellato il versante.

Gli effetti dell'azione erosiva glaciale sono chiaramente rilevabili nel profilo longitudinale del versante che si mostra articolato da una serie di gradini e di rotture di pendenza, da terrazzi anche di discreta estensione; ancora più imponenti tuttavia appaiono i risultati dell'attività deposizionale legata all'azione glaciale, visibili soprattutto nella estrema diffusione di depositi di origine glaciale, in genere legati a morene laterali, di fondo o glacio-fluvio-lacustri.

Al termine delle fasi di ritiro glaciale, l'azione morfologica dovuta alle acque torrentizie ha eroso e preso in carico i depositi di origine glaciale e fluvio-glaciale diffusamente presenti nei bacini ed ha deposto enormi volumi di sedimenti che hanno generato la formazione di conoidi alluvionali.

Di origine glaciale sono :

- le vallecole a fondo piatto, incisioni di larghezza consistente, caratterizzate da fondo piatto e da raccordo dolce con le fasce spondali; le valli sono occupate da corsi d'acqua a regime temporaneo di scarsa portata: sono riconducibili all'azione di antichi scaricatori glaciali e sono particolarmente diffuse sul versante in sinistra del T. Erno.
- i terrazzi glaciali, aree di varia estensione e forma planimetrica, ad acclività bassa, largamente diffuse sul territorio comunale di Lesa: derivano dall'attività erosiva e deposizionale dei ghiacciai alpini e sono generalmente ricoperti da depositi glaciali di spessore rilevante. I terrazzi sono delimitati a valle da orli di scarpata anch'essi legati alla dinamica delle masse glaciali.
- i cordoni morenici, sono riconoscibili sul fianco meridionale della Motta Rossa alcuni modesti rilievi assimilabili a cordoni di origine glaciale di limitata estensione, separati da tratti subpianeggianti
- le contropendenze, modeste, rilevate nella porzione a settentrione della frazione Calogna su un versante caratterizzato da acclività moderata con tratti subpianeggianti, derivate con ogni probabilità dall'azione dei ghiacciai quaternari.

Di origine torrentizia sono :

- gli orli di scarpata torrentizia, enormi fenomeni erosivi presenti in epoca prequaternaria (Messiniano) in corrispondenza di periodi di essiccazione del Mediterraneo che ha provocato notevoli abbassamenti del livello marino e di conseguenza del livello di base del profilo d'equilibrio; si produssero profondi canyon e forre nei corsi d'acqua che affluivano al mare e, via via, nei rami confluenti in essi. In periodo glaciale la maggior parte delle forre vennero colmate da materiali morenici e la valle del Lago Maggiore fu sbarrata da un apparato morenico frontale. Al ritiro dei ghiacciai l'attività erosiva dei corsi d'acqua riprese ma in condizioni completamente mutate soprattutto per la presenza del lago, che rappresenta ancora oggi il livello di base dei profili di erosione dei fiumi e torrenti in esso confluenti. Nel territorio comunale sono state riconosciute moltissime di queste forme, per lo più abbastanza antiche.

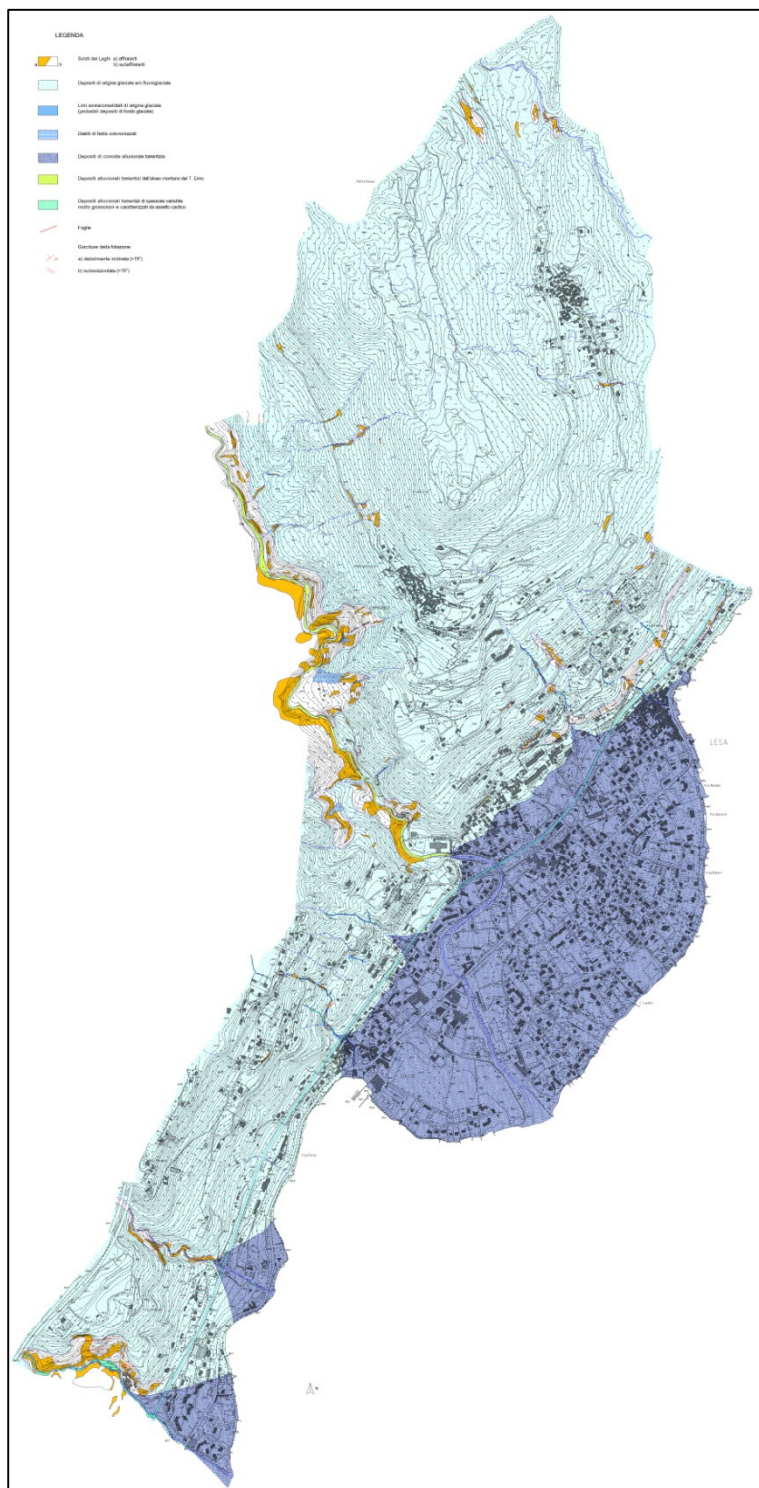


FIGURA 4 DA RELAZIONE GEOLOGICA DEL PRGC 2004 DEL COMUNE DI LESA, TAV. GEO 2

**L' assetto idrografico** del territorio comunale di Lesa presenta un reticolato piuttosto articolato, con corsi d'acqua di diversa importanza ed è composto dai seguenti corpi idrici e dalla loro dinamica:

- il Lago Maggiore, le cui variazioni di livello determinano periodici allagamenti delle fasce spondali e possono provocare fenomeni di rigurgito sui corsi d'acqua ad esso affluenti;
- il Torrente Erno che presenta un bacino di oltre 20 km<sup>2</sup> e che è il corso d'acqua di maggior importanza nel territorio comunale di Lesa;
- i rii minori defluenti dalle pendici orientali del M. San Salvatore e provenienti dalla piana di Massino Visconti, tra cui il Rio Solcio, il Rio Colorio e il Rio Secco.

Nello specifico l' area interessata dalle opere in progetto che percorrono un tragitto urbano tra il pozzo Castello in via Castello, via

alla Stazione, via Parrocchia, via Belvedere ed un tratto campestre sino al serbatoio Mascherana risulta caratterizzata da una piana di conoide alluvionale torrentizia con depositi recenti di sabbie e ghiaie nel tratto urbano e da versanti morenici e da depositi



glaciali e fluvio-glaciali con ghiaie e ciottoli in matrice sabbiosa nel tratto campestre sino a serbatoio Mascherana.

## 4) QUADRO ARCHEOLOGICO GENERALE

### 4.1) PREISTORIA E PROTOSTORIA

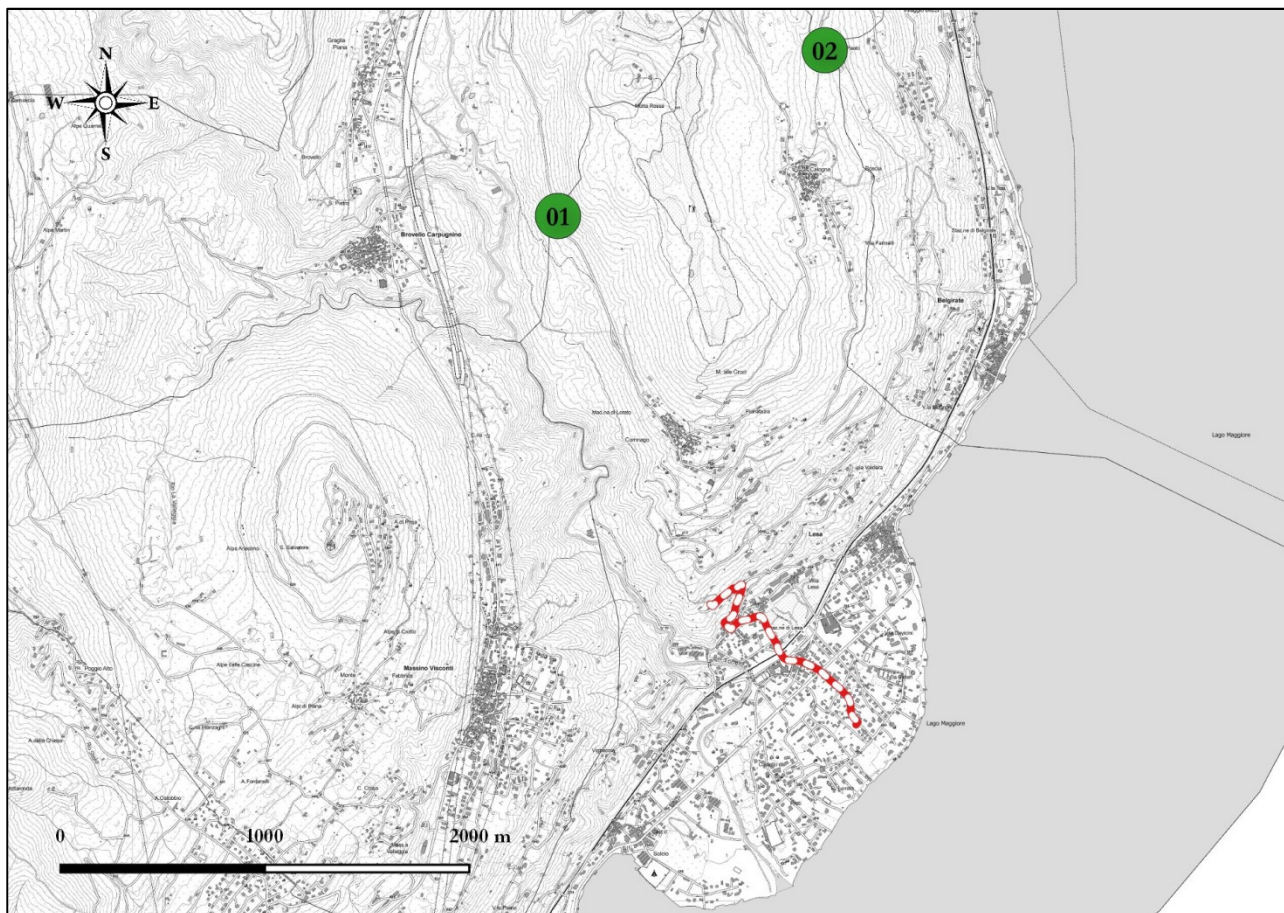


FIGURA 5 POSIZIONAMENTO DEI SITI DI EPOCA PREISTORICA E PROTOSTORICA SU CTR

Collocato nella parte meridionale del lago Maggiore, bacino lacustre che da sempre rappresenta una naturale via di comunicazione ed un punto di congiunzione tra le civiltà al di qua ed al di là delle Alpi, posizionato tra i rilievi collinari di origine morenica e la piana dell'Erno, il territorio lesiano risulta antropizzato dall'epoca preistorica e protostorica, periodo cui risultano ascrivibili le incisioni rupestri, le coppelle, identificate sulle pendici della Motta Rossa in località i Pilet (scheda 1), quasi al confine tra il comune di Lesa e quello di Brovello-Carpugnino e quelle rinvenute a circa ad 1 km. dall'abitato di Calogna (scheda 2).

La tipologia dei rinvenimenti sopracitati è ascrivibile all'arte rupestre, fenomeno ben documentato in tutto l'arco alpino, che ebbe larga diffusione nel corso del I millennio a.C.

in concomitanza con l'interesse delle aristocrazie locali dell'Età del Ferro per la caccia in ambiente collinare e montano. Le manifestazioni di arte rupestre di Calogna e Comnago si integrano con quelle distribuite a corona sulle pendici della Motta Rossa rinvenute presso Magognino, Stropino, Carpugnino e Graglia<sup>3</sup>.

Sebbene il significato delle coppelle (cavità emisferiche prodotte scavando la roccia in modo artificiale con l'ausilio di uno strumento in pietra o metallo, spesso levigate con un ciottolo) resti ancora non del tutto compreso, gli studiosi sembrano concordi nel connetterle a manifestazioni culturali e religiose: la frequente collocazione in aree in cui l'allevamento ha sempre mantenuto un'importante valenza economica per la sostentazione della popolazione suggerisce una possibile connessione a rituali agropastorali e in generale al "culto delle alture", particolarmente diffuso nell'Età del Ferro di cui risultano note alcune divinità tra le quali *Albiorix*, il "re dell'Alpe"<sup>4</sup>.

Al momento non si dispongono altri dati che integrino l'orizzonte protostorico del territorio in esame.

---

<sup>3</sup> [www.ssdi.ch/Uebersicht/Ossola-Novara-Varese.pdf](http://www.ssdi.ch/Uebersicht/Ossola-Novara-Varese.pdf)

<sup>4</sup> DEODATO-DI MAIO-FAGNONI, pp 32-33

## 4.2) ETÀ ROMANA

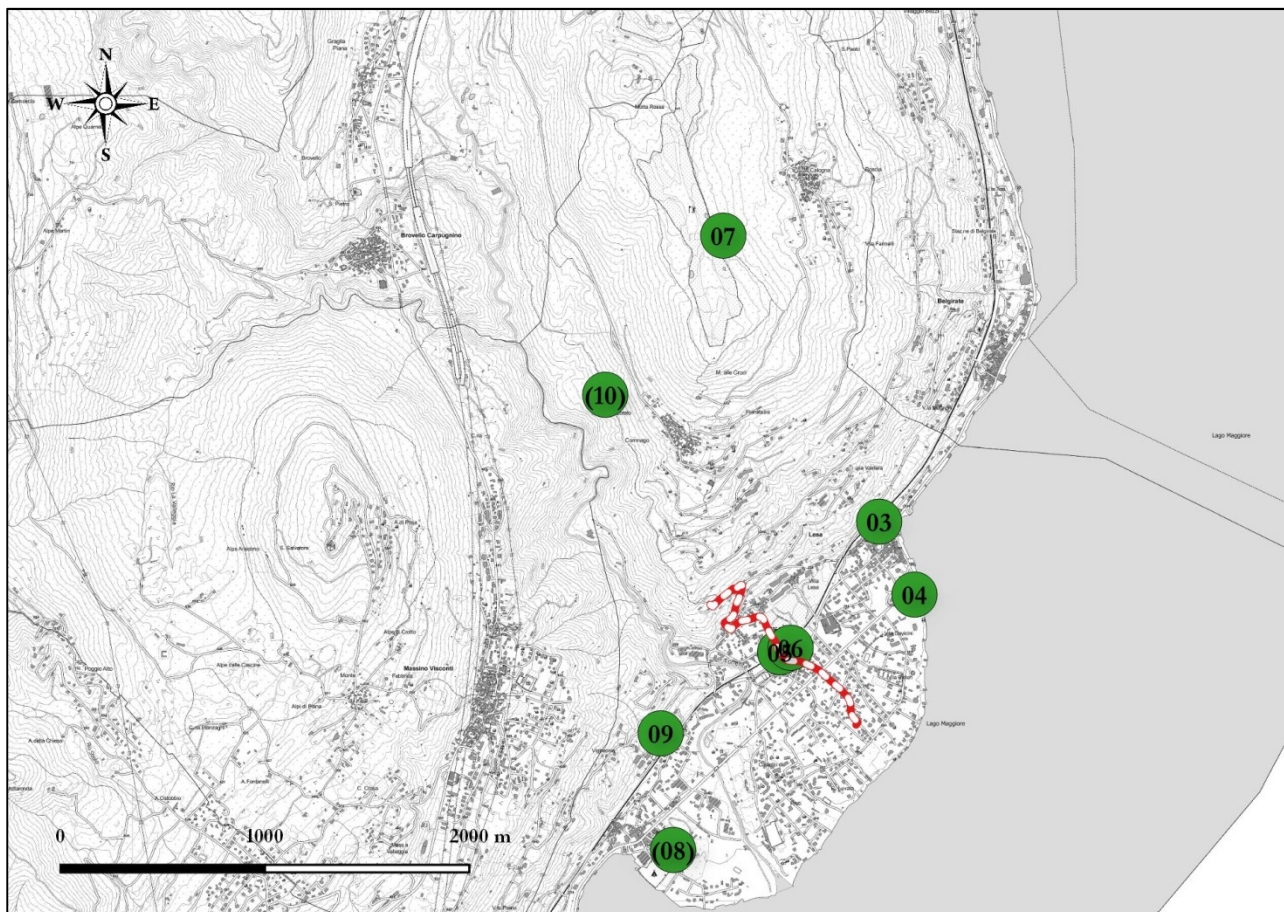


FIGURA 6 POSIZIONAMENTO DEI SITI DI ETÀ ROMANA SU CTR

Si ritiene opportuno premettere che i rinvenimenti archeologici che contribuiscono a definire l'orizzonte di età romana del territorio in esame, a parte quelli riferibili a contesti necropolari (schede nn. **5,6,9,10**), sono purtroppo in buona parte di natura sporadica, con modalità di rinvenimento casuale o addirittura non determinata nonché privi nella maggior parte dei casi di valenza stratigrafica.

Nello specifico le attestazioni di materiale ceramico di età romana, documentate nell'intero territorio comunale lesiano sia in ambito urbano che nelle frazioni collinari, corrispondono a rinvenimenti sporadici di monete sia presso il giardino Visconti (scheda **3**) con un esemplare forse attribuibile ad età claudia, che nel giardino di Villa Nosedà, dove nel 1945 si rinvenne un esemplare aureo "di Cesare" (scheda **4**). Reperti sporadici genericamente riferibili ad età romana sembrano provenire anche dalla frazione collinare di Comnago, dove "oggetti antichi" emersero nei pressi dell'oratorio di S. Cristina (scheda **7**).



Si ha notizia che da un'area indeterminata del territorio comunale di Solcio provengono un'urna cineraria e un'olpe in ceramica comune individuate presso una collezione privata, reperti che suggeriscono l'attinenza ad una sepoltura e ad una probabile area funeraria (scheda 8). Maggiormente documentate risultano invece le aree di necropoli attestate a Villa Lesa sia in Regione Pralongo (scheda 5) che presso Vigna del Pero (scheda 6) che, per le comuni caratteristiche dei reperti, si ritiene facciano parte di un'unica area funeraria di età romana imperiale, come sembrano indicare i reperti monetali rinvenuti, riferibili agli imperatori Claudio, Nerone, Adriano e a *Faustina Senior*.

***Come si è già riferito, l'area necropolare di Pralongo risulta interessata dalle opere in progetto, vedi Tav.1 sito 5.***

Altre aree di necropoli possono essere individuate a Solcio presso Ronco Motta, dove si rinvennero numerosi reperti attinenti a corredi sepolcrali di età romana (scheda 9) e nella fazione collinare di Comnago, in Regione Motto, dove casualmente emersero elementi di corredo di una tomba cronologicamente collocabile in età tardo romana, come suggerito dalla presenza di una moneta probabilmente riferibile a Costantino (scheda 10)

Malgrado la frammentarietà e l'incertezza topografica di parte della documentazione, le attestazioni sembrano comunque configurare una seppur modesta frequentazione del territorio lesiano attestata in particolare nella piena età romana imperiale.

Per quanto riguarda la viabilità romana nel comprensorio territoriale in oggetto, si è in possesso di pochi dati: le fonti antiche a riguardo sono quasi nulle ed anche i dati archeologici piuttosto scarsi; i percorsi delle strade romane sono poco noti e solo ipotizzati.

La costa occidentale del lago Maggiore sarebbe stata raggiunta dalla prosecuzione di diverse direttrici meridionali, una da Novara, una da Pavia e una da Milano, la *Mediolanum-Verbannus*. Giunti sulla sponda occidentale del Verbano era possibile percorrere una lunga strada costiera che, oltrepassata l'area di Ornavasso, giungeva sino a Vogogna e da qui al passo del Sempione<sup>5</sup>; tracce di antiche percorrenze sono emerse a Baveno e, più a nord, a Beura Cardezza, ma l'attestazione più significativa corrisponde ad un'epigrafe ritrovata a Vogogna nella quale si commemora la costruzione o rifacimento

---

<sup>5</sup> MIEDICI 2014, p.15 fig.1 e p.17

(*via facta*) di una strada; l'intervento venne effettuato nel 196 d.C. durante il regno dell'imperatore Settimio Severo, e fu probabilmente dettato dalla necessità di rafforzare i presidi di valico nell'ambito della guerra civile del 193-197. Sulla base di questa epigrafe si è ipotizzata l'esistenza di una via denominata appunto *Settimia*, con un percorso simile a quello della strada napoleonica, attualmente corrispondente alla strada del Sempione, la statale 33. Questa importante arteria viaria attraversa tutto il territorio costiero del comune lesiano: provenendo da Meina si mantiene lungo costa sino al piccolo golfo di Solcio e dopo aver percorso i nuclei urbani di Villa e di Lesa, riprende un tragitto costiero proseguendo a nord verso Belgirate.

Al momento nel territorio in esame non sussistono dati che documentino la persistenza di tratti viari riconducibili ad antiche percorrenze mentre la tradizione locale sembra orientata ad individuare come strada in uso in età romana un tratto della via prenapoleonica che attraversa la parte alta ed antica di Solcio sulla base della denominazione di un ponte 'romano' sito più a nord sull'Erno, in realtà infrastruttura moderna, e di alcuni tratti viari più a nord, presso Belgirate, ancora oggi chiamati 'romani'<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio)

#### 4.3) MEDIOEVO - ETA' MODERNA

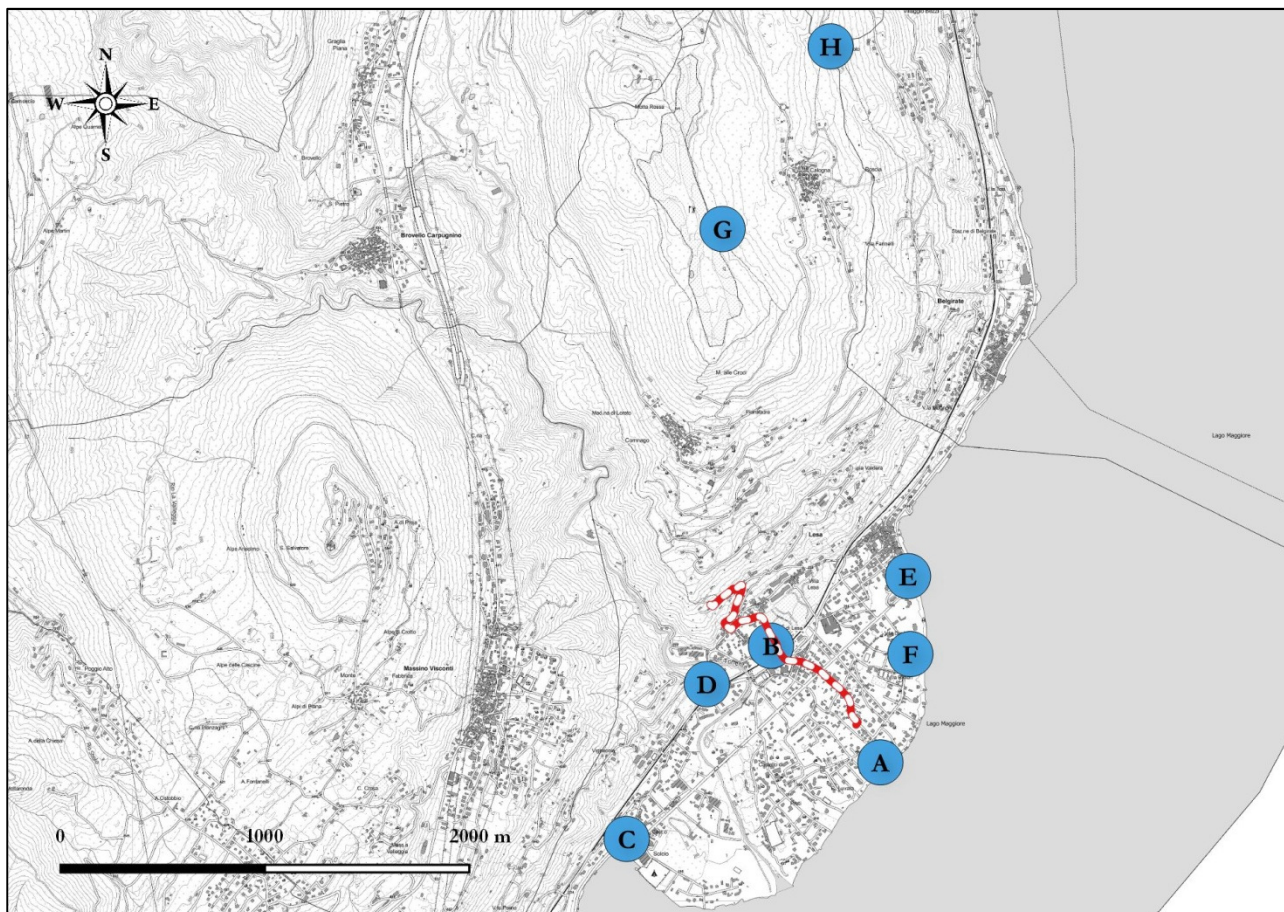


FIGURA 7 POSIZIONAMENTO DEI SITI DI ETÀ MEDEVALE E MODERNA SU CTR

Gli Indizi per la ricostruzione del popolamento dell'area in età altomedioevale appaiono piuttosto controversi, occorrerà giungere sino al X sec. per poter supporre l'esistenza di un insediamento stabile che, almeno nel suo nucleo originario, si svilupperà sul pendio degradante verso il lago, sulla medesima area già frequentata in età romana.

Come vedremo, un prezioso ausilio alla comprensione dell'assetto e del popolamento del territorio lesiano in età medievale viene fornito dalle fonti documentarie.

La prima documentazione scritta che allude all'esistenza di una località socialmente organizzata chiamata *Lexia* risale al 998, quando il vescovo di Tortona Liutefredo vendette al duca Ottone di Carinzia metà di due porzioni di sue proprietà verbanesi tra cui il *castrum... quod clamatur Lexia*. L'altra metà fu donata ad Ottone III imperatore, che nel 1001 la donò a sua volta alle monache del monastero pavese di S. Salvatore. Questi beni furono poi usurpati l'anno successivo dai fautori di re Arduino, i fratelli Berengario, uno

prete e l'altro conte, e le monache dovettero ricorrere al nuovo imperatore Enrico II per ottenerne poi la conferma nel 1014. Si ipotizza che il castello in questione possa essere individuato nell'odierno 'Castellaccio', chiamato tuttora 'Castello delle Monache' e posto sulla riva del lago in territorio di Villa Lesa (scheda **A**); Il documento del 998 lascerebbe dunque supporre che il *castrum* fosse governato dalle monache pavesi di S. Salvatore, tuttavia si deve tener conto anche di un'altra fonte documentaria ben più tarda, del 1509, che allude ai possedimenti in loco delle monache aronesi della Purificazione: successive e più tarde mutazioni di possesso possono dunque aver generato incertezza circa l'origine del microtoponimo. In una mappa del 1852-1867 vien ancora segnalato con la doppia nomenclatura Castello delle Monache e Castello Rovinato (vedi fig.15)

Il cosiddetto Castellaccio corrisponde ad una architettura fortificata, un castello-ricetto ad impianto quadrato con una torretta collegata esternamente alla struttura muraria all'angolo orientato a Nord. L'impossibilità di accesso al luogo rende difficile l'esatta comprensione dell'assetto strutturale interno, che anche dalle attuali viste aerometriche (vedi fig. 8) appare dotato di strutture di ricovero addossate alla cortina interna sui lati Sud-Ovest e Nord-Ovest. Il paramento è di vario tipo e dalle ispezioni condotte in passato può esser fatto risalire a interventi di edificazione e manutenzione tra i sec. XII e XVI.

Un'altra fonte del 1256-1257 attesta che il castellano del Vergante, Anrico da Perego, parente dell'arcivescovo Leone da Perego, pronunciò alcune sentenze nel borgo e nel castro di Lesa, ma si ritiene che il *castrum* dove sentenziò il castellano possa corrispondere a un'altro castello, quello che esisteva nel borgo, la cui fondazione sembra risalire al IX sec.

Tuttavia, l'incertezza di interpretazione dei testi in cui vengono nominati i fortificati in Lesa ne genera altrettanta tra gli studiosi circa la data di origine del Castellaccio: accantonata una prima ipotesi che lo faceva risalire sino al V sec.<sup>7</sup>, alcuni studiosi suggeriscono che fosse in essere nel X sec.<sup>8</sup>, altri tra il X-XIII sec.<sup>9</sup>, altri a partire dal XII sec.<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> CENTOCASTELLINOVARA.IT; FRIGERIO – PISONI 1979, pp. 127-188.

<sup>8</sup> GRASSI-MANNI 1990b pp. 149-150, 162-163;

<sup>9</sup> ANDENNA 1982, p.732

<sup>10</sup> CENTOCASTELLINOVARA.IT





FIGURA 8 IMMAGINE SATELLITARE DEL CASTELLACCIO DA GOOGLE EARTH

Si ritiene possibile ipotizzare per questo castello-ricetto ubicato sulla riva del lago, una funzione difensiva, strategica e commerciale e si ritiene che in questa sede si esercitasse anche il diritto daziario, formalmente sanzionato nel 1348 dai Visconti, ma probabilmente già in vigore dal XII sec.

Si è già accennato alla fonte documentaria del 1256-1257 nella quale vengono citati il borgo e il castro di Lesa: quest'ultimo dato appare significativo e, come detto, potrebbe fare riferimento al

“Vecchio Castello”, o Castello di Borgo, una struttura ancora poco definita, un *castrum* esteso lungo il declivio tra le colline ed il lago, la cui data di fondazione risalirebbe al IX sec.; le sue poche vestigia all'interno del paese, attualmente del tutto rimaneggiate ed inglobate in edifici privati, sembrano riferirsi ad un primitivo impianto probabilmente a recinto con corte fortificata; restano una muraglia in blocchi in pietra a vista e una finestra murata di epoca basso medioevale, mentre i merli di coronamento, una finestra in cotto e il portale di ingresso sono sovrastrutture aggiunte in epoca moderna. Lateralmente, invece, il muro sembra denotare un periodo di manifattura più antico; esso suggerisce analogie di paramento e di struttura analoghe ai muri del Castellaccio, essendo come quello costituito da ciottoli di fiume di dimensione e posizione irregolare, legati per mezzo di malta.

L'andamento degli edifici nel nucleo antico del castello potrebbe suggerire la disposizione originaria intorno a una corte, il che consente di ipotizzare con un certo grado di probabilità, che il nucleo urbano di Lesa possa essersi sviluppato intorno questa costruzione fortificata <sup>11</sup>.

<sup>11</sup> CENTOCASTELLINOVARA.IT



FIGURA 9 PROBABILI RESTI DEL *CASTRUM* DEL BORGO  
INGLOBATI NELLE STRUTTURE MODERNE DA  
[WWW.CASTELLIDINOVARA.IT](http://WWW.CASTELLIDINOVARA.IT)

La frammentarietà delle attestazioni, articolate ed inglobate in edifici privati nel nucleo storico, non ne consente tuttavia una puntualizzazione topografica attendibile.

Le corrispondenze sovraesposte non sono però supportate da dati certi e la fonte documentaria del 998 può solo consentire di ipotizzare l'esistenza di una 'corte' di Lesa agli albori dell'anno Mille. Questo dato documentale sembra trovare riscontro nelle evidenze archeologiche : all'XI –XII sec. possono infatti risalire gli impianti originari della chiesa di S. Giorgio (scheda **B**) e di quella di S. Martino (scheda **E**) che potrebbe corrispondere al punto di riferimento sacro dell'antico nucleo insediativo di Lesa.

***L'area antistante la chiesa di S. Giorgio risulta interessata dalle opere in progetto, vedi Tav.1 sito B.***

Ad un analogo ambito cronologico potrebbero risalire, in via decisamente ipotetica, anche gli oratori nella frazione collinare di Calogna, quello di S. Cristina (scheda **G**) e quello di S. Paolo di Belgirate (scheda **H**) le cui caratteristiche strutturali si configurano come tipiche dello stile romanico.

Il territorio in esame annovera inoltre un altro oratorio, quello di S. Sebastiano in frazione Solcio (scheda **D**), edificato tra il 1100 e il 1125, che rappresenta un raro esempio di pura architettura romanica presente nel territorio novarese, un caso quasi unico di edificio sacro che ha conservato nei secoli la propria struttura originale, senza modifiche di rilievo. Ad età medievale sembra attribuibile una struttura fortificata a pianta quadrata, in malta e sassi di eccezionale solidità, con fondazioni sotto il livello del lago e di altezza residua di quattro o cinque metri, intonacata e dipinta internamente, nella quale si rinvennero un'arma bianca, cucchiai, forchette e, sul fondo, una tomba racchiudente uno scheletro.

Di questa struttura, emersa nel 1806 poco oltre villa Stampa nel corso della realizzazione della via napoleonica (l'attuale tracciato del Sempione), non sussistono tuttavia nè riscontri

nella documentazione edita né elementi sufficienti a consentirne una puntualizzazione topografica attendibile<sup>12</sup>.

Attraverso l'ausilio delle fonti documentarie si possono cogliere gli sviluppi dell'assetto e del popolamento del territorio lesiano in piena età medievale: sappiamo che nel 1199 *Lexia* divenne, a scapito di Baveno, il centro amministrativo del Vergante (comprensorio territoriale collinare posizionato a cavallo fra le attuali province del Verbano-Cusio-Ossola e di Novara, tra il lago Maggiore e il Mergozzolo) sotto l'egida degli arcivescovi di Milano che vi acquisirono vasti possedimenti e che individuarono in Lesa il fulcro territoriale della propria politica arcivescovile; le fonti documentano infatti la presenza nel distretto verganteo di Lesa di figure di rilievo legate agli interessi degli arcivescovi milanesi quali un podestà nel 1200 e di due giudici nel 1204 e nel 1205.

Si ha notizia che nel 1224 nella chiesa di S. Martino (scheda **E**) venne firmato un accordo di alleanza fra l'arcivescovo di Milano, Enrico da Settala e i nobili locali e che nel 1227 era presente a Lesa un gastaldo episcopale, certo Iacopo Diana, cognome tuttora perdurante in ambito lesiano. Altri documenti risalenti al 1232 nominano il porto ed altri del 1312 citano gli antichi diritti di mercato di Lesa che vennero poi cancellati per favorire il non lontano mercato di Arona. Un altro documento del 1240 certifica alcuni possedimenti del monastero di San Sepolcro di Ternate presso la "curia" di Lesa, dipendente in ambito spirituale dalla lontana pieve di Gozzano sin dalla fine del XII sec.

Nel 1389 vennero codificati gli statuti della comunità del Vergante con Lesa e Meina, (nei quali risulta citata anche l'attuale frazione di Villa Lesa, *eius villa*), approvati dall'arcivescovo Antonio da Saluzzo, contenenti 146 norme volte a regolare la vita sociale della comunità dal punto di vista morale, economico, amministrativo e patrimoniale; la gestione normativa era esercitata dal podestà nominato dall'arcivescovo, affiancato dai 12 consiglieri che costituivano il Consiglio Generale del Vergante, a loro volta eletti dai consoli delle varie comunità.

Per il territorio in esame si configura dunque un assetto di sostanziale solidità sociale e di notevole valenza politica e economica incrementata dai rilevanti gettiti finanziari, noti da fonti documentarie del 1355, prodotti dall'obbligo dei pedaggi per il trasporto merci nel

---

<sup>12</sup> [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/lesa](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/lesa); [www.centocastellinovara.it](http://www.centocastellinovara.it)

distretto del Vergante, traffico fiorentino a raggio padano - transalpino, sancito, come si è già detto, nel 1348 da Giovanni Visconti<sup>13</sup>

Verso la metà del XIV sec. si andò infatti incrementando l'interesse della famiglia Visconti per questo territorio: a scapito del potere arcivescovile, ne ottennero l'investitura quali 'difensori' e 'conservatori' e poi come 'signori'. Sarà il duca Gian Galeazzo Visconti nel 1397 ad ottenere dall'imperatore Venceslao l'investitura del neonato Contado d' Angera comprendente tutto il lago. Nel 1416 Filippo Maria Visconti restituì Lesa ed il Vergante agli arcivescovi per poi però infeudarla nel 1441 a Vitaliano Borromeo che due anni prima aveva già ottenuto dal duca la concessione di Arona.

I Borromeo furono abili amministratori del governo delle terre verbanesi per oltre tre secoli cominciando già nel 1455 con Filippo I, figlio di Vitaliano, a rivedere e integrare con altri 9 capitoli gli Statuti di Lesa e del Vergante: sotto l'egida borromaica l'amministrazione della giustizia per l'intero distretto fu affidata al podestà di Lesa e tale procedura restò in vigore sino al 31 ottobre del 1800, quando venne soppressa all'insorgere della Repubblica Cisalpina.

Ancor prima del XVI sec. Lesa cominciò a perdere la sua importanza come centro amministrativo ed economico del Vergante, ormai lontana dal baricentro degli interessi dei Borromeo e fino al tardo Settecento registrò pochi sviluppi urbanistici ed artistici: tra questi l'edificazione seicentesca in frazione Solcio della Chiesa di S. Rocco, santo protettore contro le calamità naturali ed in particolare contro la peste (scheda **C**) e, sul lungolago di Lesa, del Santuario della Madonna di Campagna, luogo di culto che le autorità ecclesiastiche locali eressero nel Seicento a sostituzione di una semplice cappella dedicata alla Madonna, oggetto di particolare devozione da parte dell'intera comunità (scheda **F**).

Decisamente invasivi per il territorio in esame si rivelarono invece gli interventi ottocenteschi per la costruzione della strada napoleonica del Sempione e quelli novecenteschi per la ferrovia: infrastrutture indiscutibilmente necessarie che tuttavia mutarono radicalmente il rapporto tra la collina, i centri abitati, la campagna e il lago.

---

<sup>13</sup> I pedaggi restarono in vigore fino al XVII sec.

Dagli ultimi anni del XVIII sec. l'aristocrazia e la ricca borghesia lombarda elessero questo territorio, già ampiamente celebrato dai primi grandi viaggiatori romantici, come luogo ideale di villeggiatura e occuparono con le loro ville signorili dotate di vasti parchi gran parte del territorio lesiano, un tempo rigorosamente riservato all'agricoltura.

Da allora sino ad oggi una poco controllabile proliferazione di villette, condomini e palazzine ha completamente ridisegnato il panorama del piano e delle colline, causando forse, insieme alla scomparsa quasi totale di peschi e vigneti, anche la dispersione di strutture più antiche.



## 5) ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA



FIGURA 10 CARTA DELLO STATO DI MILANO E PIEMONTE (1701-1750) CON SEGNALAZIONE DELLA VIABILITÀ SETTECENTESCA



FIGURA 11 MAJEURE PARTIE DES CANTONS DE BELLINZONA ET DE LUGANO ET LES FRONTIERES DE LA REPUBLIQUE ITALIENNE (1801) IN CUI NON È SEGNALATA LA FRAZIONE DI CALOGNA NÉ LA VIABILITÀ





FIGURA 12 LOMBARDY, VENICE, PARMA, MODENA - SECOND MILITARY SURVEY OF THE HABSBURG EMPIRE (1818-1829). CON IN ROSSO IL TRACCIATO DELLA VIA NAPOLEONICA DEL SEMPIONE E LA PIANA DELL'ERNO ANCORA QUASI DEL TUTTO DESTINATA ALLE COLTIVAZIONI



FIGURA 13 BIELLA (1831-1835) CON IN ROSSO IL TRACCIATO DELLA VIA NAPOLEONICA DEL SEMPIONE





FIGURA 14 VIAGGIO AI TRE LAGHI (1837), CON COLOGNA, COMNAGO E LA VIA DEL SEMPIONE



FIGURA 15 TOPOGRAPHIC MAP OF THE STATES ON THE MAINLAND OF S.M. THE KING OF SARDINIA (1852-1867) CON LA SEGNALEZIONE A DOPPIA NOMENCLATURA DEL CASTELLO DELLE MONACHE / CASTELLO ROVINATO





**FIGURA 16 COMUNE DI LESA ESTRATTO BDRE FORNITO DALLA COMMITTEA CON L'ATTUALE PERCORSO DEL TORRENTE ERNO**

## 6) NOTE DI TOPONOMASTICA E DI IDRONIMIA

### 6.1) LESA



Il toponimo è di origine incerta e si propongono diverse interpretazioni: secondo l'Olivieri la denominazione coincide con la voce piemontese *lesa*, (LIGIA?) 'treggia, traino', forse riconducibile ad un traino un tempo utilizzato per il trasporto del legname<sup>14</sup>

Secondo il Casalis il toponimo, così ricordato sin dal X sec, avrebbe dato il nome ai visconti di Lesa ma nessuna attestazione medievale sembra avvalorare questa ipotesi<sup>15</sup>;

La prima attestazione documentaria del toponimo appare in un atto di compravendita del 998 nel quale il vescovo di Tortona Liutefredo vendette al duca Ottone di Carinzia alcune proprietà verbanesi tra le quali parte di un *castrum ...quod clamatur Lexia*. Successivamente risultano attestate anche *Lexa*, *Lixia*, *Lysia*, etimi di probabile origine celtica con radice assimilabile a quella di *Lisanzia* (attuale Lisanza presso Angera) e di *Lezeduno* (attuale Leggiuno sulla sponda lombarda del Verbano)<sup>16</sup>

### 6.2) COMNAGO

Secondo Olivieri il toponimo con suffisso in *ACUS* avrebbe origine dal gentilizio romano *COMINUS*<sup>17</sup>.

### 6.3) CALOGNA

Il toponimo, noto dai documenti arcivescovili milanesi del 1380 nella variante *Callogna*, potrebbe secondo Olivieri aver origine dal nome personale romano *Calonius*<sup>18</sup>.

Si è supposto inoltre un riferimento al termine Colonia<sup>19</sup>.

<sup>14</sup> OLIVIERI 1965, p.195;

<sup>15</sup> DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA 1990, p.413; CASALIS 1833-1856 vol.28

<sup>16</sup> [WWW.COMUNE.LESA.NO.IT](http://WWW.COMUNE.LESA.NO.IT)

<sup>17</sup> OLIVIERI 1965, p.135 alla voce Comignago;

<sup>18</sup> OLIVIERI 1965, p.108

<sup>19</sup> [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna-](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna-)

## 6.4) SOLCIO

---

Il toponimo, che l' Olivieri riconduce alla voce *solzo* 'solco' <sup>20</sup>, risulta noto da fonti documentarie del 1135 come *Solcio* o *Solzio* e altri documenti più tardi, del XIII sec., riportano anche il nome della frazione di Solcetto<sup>21</sup>.

## 6.5) VERGANTE

---

Il toponimo indica il comprensorio territoriale collinare posizionato a cavallo fra le attuali province del Verbano-Cusio-Ossola e di Novara, tra il lago Maggiore e il Mergozzolo, presso il quale era operante una struttura amministrativa territoriale di cui già dal XII sec Lesa divenne fulcro operativo.

Il toponimo secondo l'Olivieri ebbe origine dalla Pieve di Vergonte e l'attuale forma in *ante* fu sostituita modernamente all'originale in ONTE; Olivieri ritiene che la base del nome *Vergonte* possa ricondursi al nome personale romano *Verecundus*, reso poi irriconoscibile nella forma alterata *Vergante*, affiancabile al verbo piemontese *vergantè*, 'cingere di siepe'; il Casalis la connette invece a *Verguntium*<sup>22</sup>.

Vengono poi proposte svariate ipotesi meno attendibili che lo connetterebbero ai Vergunni, una tribù gallica transalpina, o ai toponimi vicinissimi, non solo geograficamente come Vergano, Vergiate e Verbano, nome originario del lago Maggiore; Il termine può essere confrontato anche con *pagus Verbigenus*, un comprensorio gallico elvetico in guerra contro Giulio Cesare o con *Verbeia* divinità delle fonti venerata proprio dai Galli. La radice *verb* potrebbe avere il significato legato all'acqua. Un altro spunto di riflessione lo offre il termine in lingua gallica "ver-cantios" che sta per "cantone elevato" (montagnoso). Altri collegano l'origine del termine all'espressione latina *a lacus vergens*: che affaccia, o che degrada, verso il lago<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> OLIVIERI 1965, pp.324-325

<sup>21</sup> [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio)

<sup>22</sup> OLIVIERI 1965, p.363

<sup>23</sup> [ILVERGANTE.COM/IL-VERGANTE](http://ILVERGANTE.COM/IL-VERGANTE)

## 6.6) VERBANO

---

La denominazione *Verbano*, che riprende il nome classico *Verbanus lacus* (Plinio), idronimo di formazione non latina ma celtica con richiami però al nome romano *Virbius*<sup>24</sup>, corrisponde al nome antico del Lago Maggiore, secondo per estensione dopo il lago di Garda; il nome *Maggiore* risulta di evidente origine, se si considera che il lago si colloca tra bacini di assai più modeste dimensioni (Lago d'Orta, Lago di Varese)<sup>25</sup>

## 6.7) TORRENTE AIROLA-ERNO

---

Il torrente nasce dalle pendici del monte Mottarone; in questo tratto è chiamato **Airola**. Subito dopo le sorgenti si dirige verso Alpino, in comune di Gignese, raggiungendo ben presto il suo principale affluente, la Valleggia, che incontra al confine con la provincia di Novara. Dall'entrata in provincia di Novara, il torrente muta il nome in **Erno**; attraversa il territorio di Massino Visconti, Brovello-Carpugnino e quello di Lesa, dove conclude il suo corso sfociando nel Lago Maggiore, presso la frazione Solcio.

Il torrente Erno, dall' etimo oscuro, forse di origine prelatina<sup>26</sup>, tumultuoso e bizzarro, ha contribuito a rimodellare le carte corografiche locali, spostando solo negli ultimi cent'anni la sua foce di qualche centinaio di metri a nord.: una mappa del 1852-1867, vedi fig.15, solo centocinquanta anni fa infatti raffigurava l'Erno che sfociava nel golfo di Solcio, mentre oggi se ne discosta di parecchi metri, vedi fig.16.

---

<sup>24</sup> OLIVIERI 1961, p.568

<sup>25</sup> DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA 1990, p.435; COSTANZO GARANCINI 1975, p.44

<sup>26</sup> COSTANZO GARANCINI 1975, p.51

## 7) VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

---

Per l'individuazione e la valutazione del rischio archeologico, considerato come un indice di maggiore o minore probabilità di intercettare aree archeologiche, si è tenuto conto delle informazioni raccolte dalle fonti bibliografiche edite e inedite, dalla distanza dei siti di interesse dall'opera, dal grado d'invasività del progetto in esame e dall'analisi della cartografia storica.

Nell'elaborato (Tav.1, *Tavola del potenziale archeologico*) sono state quindi cartografate, oltre ai siti di interesse relativi al territorio di Lesa, le aree di rischio lungo il tracciato delle trincee in progetto, con un buffer di circa 50 m. a destra e a sinistra dell'opera.

Ben tre siti di interesse si collocano entro il buffer: quello maggiormente interessato dalle opere in progetto corrisponde all'area funeraria di età romana imperiale rinvenuta a Pralongo, sito e scheda **5**, che si integra con la vicina necropoli emersa presso Vigna del Pero, sito e scheda **6**; il terzo sito corrisponde alla chiesa di S. Giorgio, sito e scheda **B**, il cui impianto originario in parte conservato, risale all'XI sec.: il sito **5** e il sito **B** sono direttamente interessati dal tracciato in progetto, mentre il sito **6** se ne discosta di 50 m ca.

La collocazione dei siti sopracitati induce a ritenere l'intero settore interessato dal progetto come areale a **rischio alto**, per l'ampio potenziale di conservazione che potrebbe mantenere soprattutto in relazione alle evidenze di tipo necropolare, conclamate dai rinvenimenti di Pralongo e di Vigna del Pero.

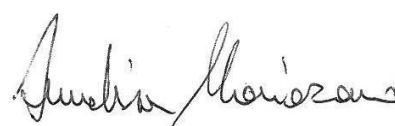
Anche l'area antistante la chiesa di S. Giorgio, dove verranno inoltre realizzati n. 7 pozzetti di ispezione, potrebbe serbare valenze significative connesse alla consuetudine ampiamente documentata di seppellire in adiacenza ai luoghi di culto.

Tracciato	Indice di rischio	Motivazione
<p>Territorio comunale di Lesa</p> <p>Sostituzione della tubazione di collegamento tra il Pozzo Castello e il serbatoio Mascherana</p> <p>(vedi fig.3)</p>	<p>8</p> <p><b>ALTO</b></p>	<p>Il progetto interferisce in depositi d'interesse acclarati e si sviluppa in un areale che potrebbe conservare valenze archeologiche rilevanti, come dimostrano le aree di necropoli tardo-romane rinvenute a Pralongo (sito <b>5</b>), proprio lungo il tracciato in progetto, e a Vigna del Pero (sito <b>6</b>) che se ne discosta di 50 m.</p> <p>Anche l'area immediatamente antistante la chiesa di S. Giorgio (sito <b>B</b>), il cui impianto originario in parte ancora in essere risale al XI sec., risulta interessata dalle opere in progetto che prevedono anche la realizzazione di pozzetti esplorativi, e potrebbe mantenere un potenziale conservativo legato alla consuetudine, ampiamente documentata, di seppellire in prossimità delle aree di culto.</p> <p>Le modalità di realizzazione della trincea (lunga 1450 m) che prevedono approfondimenti di 1 m per una larghezza di 1 m, inducono a ritenere opportuna una costante sorveglianza archeologica in corso d'opera</p>

In conclusione si sottolinea che la revisione dell'indice di rischio e le attività di scavo e/o di assistenza indicate dalla scrivente sono subordinate all'espressione di parere da parte del funzionario competente dott. Lucia Mordegli, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Per Pandora Archeologia

dott. Maiorano Annalisa



Milano, 5 settembre 2019

## 8) SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

### LESA

#### 1 LOCALITA' I PILET A MONTE DELLA STRADA CARPUGNINO-COMNAGO AL CONFINE CON IL COMUNE DI BROVELLO-CARPUGNINO

LOCALIZZAZIONE:	certa.
EPOCA:	protostoria
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:	arte rupestre materiali sporadici
MODALITÀ DI RINVENIMENTO:	identificazione in situ
CRONOLOGIA:	età del Ferro non determinabile
LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:	in situ

#### DESCRIZIONE



A ridosso della strada Comnago-Carpugnino su una roccia si identificarono incisioni rupestri costituite da numerose coppelle dal diametro massimo di 5 cm e profondità massima 2 cm; alcune risultano appena accennate mentre in altre due si ravvisa una sorta di canaletto rivolto a monte che si allarga definendo una superficie circolare poco profonda.

L'integrità della roccia appare compromessa dalle mine utilizzate nel corso dei lavori di l'ampliamento della strada.

**BIBLIOGRAFIA:** Archivio SBAP 32, fasc.2,V,4;  
SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.352;  
DEODATO-DI MAIO-FAGNONI, PP 32-33



**LESA****2 FRAZIONE CALOGNA****STRADA LESA – CALOGNA 1 KM A NORD DALL'ABITATO**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa.
<b>EPOCA:</b>	preistoria
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	arte rupestre
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	identificazione in situ
<b>CRONOLOGIA:</b>	Neolitico non determinabile; Età del Ferro non determinabile
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	in situ

**DESCRIZIONE**

Masso erratico che reca incise 20 coppelle identificato a pochi metri dall'oratorio di S. Paolo (vedi scheda **H**). Alcune di esse risultano appena accennate, mentre due presentano una sorta di canaletto che si allarga, a definire uno spazio circolare poco profondo. Una porzione della roccia è andata distrutta.

Poco distante vi è un sasso posto in verticale, a stele, con un incisione simbolica che richiama un triscele celtico, cioè tre raggi ricurvi che partono da un centro : una simbologia piuttosto comune tra le popolazioni celtiche volta a richiamare l'immagine della volta celeste.

**BIBLIOGRAFIA:**

SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.352;  
DEODATO-DI MAIO-FAGNONI, PP 33;  
[www.archeocarta.org](http://www.archeocarta.org);  
[www.parrocchiadibelgirate.it/Parrocchia\\_di\\_Belgirat](http://www.parrocchiadibelgirate.it/Parrocchia_di_Belgirat)



**LESA**

**3**

**GIARDINO VISCONTI**

**LOCALIZZAZIONE:** certa

**EPOCA:** età romana

**TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:** materiali sporadici

**MODALITÀ DI RINVENIMENTO:** non determinata

**CRONOLOGIA:** età romana imperiale

**LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:**

**DESCRIZIONE**

Rinvenimento ottocentesco, di cui restano sconosciute le modalità, di una moneta in bronzo probabilmente dell'imperatore Claudio nel giardino Visconti

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.352

## LESA

### 4

## VILLA NOSEDA ADIACENTE ALLA CHIESA DI S. MARTINO

LOCALIZZAZIONE:	certa.
EPOCA:	età romana
TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:	materiali sporadici
MODALITÀ DI RINVENIMENTO:	non determinata
CRONOLOGIA:	età romana imperiale
LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:	

### DESCRIZIONE

Nel 1945 nel giardino di villa Nosedà, adiacente alla Chiesa di S. Martino (vedi scheda E), venne raccolta dal proprietario una moneta aurea "di Cesare" attualmente dispersa.

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.352

**LESA****5 VILLA LESA****REGIONE PRALONGO IN PROSSIMITA' DELLA CHIESA DI S. GIORGIO**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa.
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	area funeraria necropoli
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	casuale, da scasso
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana imperiale
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	

**DESCRIZIONE**

Nel 1811, in occasione di lavori agricoli si rinvenne una tomba a "cassa di sasso" (sarcofago) e si recuperarono numerose monete, e alcuni vasi (un'olla e due olpai in ceramica comune) tra cui forse uno in argento. Tra le monete, una di Claudio (41-54 d.C.) e alcune di Nerone (54-68 d.C.).

Si tratta probabilmente di un'area di necropoli da ricollegare con i limitrofi rinvenimenti in regione Vigna del Pero (vedi scheda **6**)

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 PP.352-353

**LESA****6****VILLA LESA****VIGNA DEL PERO**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	area funeraria
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	casuale, da scasso
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana imperiale
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	

**DESCRIZIONE**

L'area ha restituito diverse attestazioni archeologiche:

nel 1800, nel corso di lavori in un vigneto, venne alla luce una tomba ricavata in un blocco di pietra coperta da un lastrone che conteneva due coppette fittili;

nel 1816, sempre nel corso di lavori agricoli, emerse una seconda tomba delimitata da laterizi con un chiodo in ferro e monete; in seguito, sempre nella stessa area, si rinvennero altre monete.

Indagini del GASMA presso privati hanno consentito di cogliere tracce di rinvenimenti, avvenuti nel 1920, di tombe con corredi fittili. Si tratta di dieci monete tra le quali una di *Faustina Senior* (141 d.C.) e alcune probabilmente di Adriano (117-138 d.C.).

La tipologia delle attestazioni emerse suggerisce che si tratti di un'unica area di necropoli che comprende anche i vicini rinvenimenti in località Pralongo (vedi scheda **5**), in prossimità della chiesa di S. Giorgio (vedi scheda **B**)

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.353



**LESA****7 FRAZIONE CALOGNA****S. CRISTINA**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	materiali sporadici
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	non determinata
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana non determinabile
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	

**DESCRIZIONE**

Si ha notizia di un rinvenimento ottocentesco di “oggetti antichi” presso il villaggio, attualmente distrutto, di S. Cristina, reperti che sarebbero emersi nel corso di lavori per la costruzione nei pressi dell’oratorio di un roccolo per l’uccellazione.

Secondo la tradizione l’oratorio intitolato a S. Cristina (vedi scheda **G**) corrisponderebbe alla chiesa dell’omonimo villaggio completamente distrutto ed annientato dalla peste intorno al 1600.

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.353;  
[WWW.COMUNE.LESA.NO.IT.CALOGNA](http://WWW.COMUNE.LESA.NO.IT.CALOGNA);  
[WWW.COMUNE.LESA.NO.IT/IT-IT/VIVERE-IL-COMUNE/ITINERARI/ITINERARI-DI-CALOGNA](http://WWW.COMUNE.LESA.NO.IT/IT-IT/VIVERE-IL-COMUNE/ITINERARI/ITINERARI-DI-CALOGNA)

**LESA****8****FRAZIONE SOLCIO****TERRITORIO COMUNALE**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	incerta
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	materiali sporadici
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	non determinata
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana imperiale
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	Arona Museo Civico

**DESCRIZIONE**

Si ha notizia della presenza nella collezione privata dell'arciprete Torelli di Arona, di un'urna cineraria e di un olpe in ceramica comune, donati al prelado a fine Ottocento, genericamente provenienti dal territorio comunale in epoca imprecisata; i reperti appaiono probabilmente pertinenti ad una tomba ad incinerazione di età romana.

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P. 353

**LESA****9 FRAZIONE SOLCIO****RONCO MOTTA**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	certa
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	area funeraria
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	casuale
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana non determinabile
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	

**DESCRIZIONE**

Nel 1840, uno smottamento del terreno causato dalla pioggia mise in luce alcuni reperti sia fittili che metallici, tra i quali monete ed una cospicua quantità di ossa, la cui sommaria e laboriosa descrizione proviene da un manoscritto dell'avvocato Carlo Antonio Rebaioli Apostoli; i reperti risultano attualmente dispersi.

Di probabile provenienza da corredi tombali, il materiale recuperato consisteva in un'olpe, in un'olla con decorazione incisa sotto l'orlo, in un'olletta con relativa ciotola-coperchio, in un'armilla in ferro e in due monete in bronzo.

I reperti appaiono probabilmente pertinenti ad una tomba ad incinerazione la cui datazione resta incerta.

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 PP.353-354

**LESA****10 FRAZIONE COMNAGO****REGIONE MOTTO**

<b>LOCALIZZAZIONE:</b>	incerta.
<b>EPOCA:</b>	età romana
<b>TIPOLOGIA DI RINVENIMENTO:</b>	area funeraria, tomba
<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO:</b>	casuale, da scasso
<b>CRONOLOGIA:</b>	età romana tardo imperiale
<b>LUOGO DI CONSERVAZIONE DEI REPERTI:</b>	

**DESCRIZIONE**

Nel 1935, nel corso di lavori per la sistemazione di un fondo, un contadino rinvenne un'olla cineraria con oggetti di corredo, che allora risultavano conservati presso la casa del contadino.

I reperti, tra i quali alcuni vasi in terracotta ("anfora, bottiglia, bicchiere e piatto") e una moneta poco leggibile probabilmente riferibile all'epoca di Costantino (306 -337 d.C.), suggeriscono la probabile presenza di un'area necropolare di età tardo romana.

**BIBLIOGRAFIA:** SPAGNOLO GARZOLI - GAMBARI 2004 P.354



## 9) EDIFICI STORICI

**LESA****A VILLA LESA****CASTELLACCIO**

### DESCRIZIONE

Permangono incertezze circa l'epoca e le motivazioni della costruzione nonché del definitivo abbandono di questo antico e massiccio edificio fortificato collocato sulla riva del lago, i cui ruderi sono notoriamente conosciuti come "Castellaccio". La struttura di questo castello-ricetto, visibile solo dall'esterno, presenta un impianto a forma quadrata irregolare (leggermente sghemba appena romboidale), di circa m 50 m x 50. Il muro perimetrale risulta essere composto da un paramento grossolano in ciottoli rinforzato internamente ad intervalli regolari da pilastri. In origine essi sorreggevano una serie di archi, oggi diroccati e coperti dalla vegetazione, su cui correva, a ridosso della merlatura, il cammino di ronda. La struttura conserva tracce di una torre d'angolo sporgente, di alcune strutture di ricovero interne addossate ai lati S-W e N-W e di un unico portale a tutto sesto verso la spiaggia (vedi fig. 13).

Le fonti di archivio attestano l'esistenza di un *castrum* a Lesa in due documenti: il primo risale al 998 e riferisce che il vescovo di Tortona Liutefredo vendette al duca Ottone di Carinzia metà di due porzioni di sue proprietà verbanesi tra cui il *castrum... quod clamatur Lexia*. L'altra metà fu donata ad Ottone III imperatore, che nel 1001 la donò a sua volta alle monache del monastero pavese di S. Salvatore e che, dopo un tentativo di occupazione illecita da parte di fautori di re Arduino, ne riebbe conferma di possesso nel 1014. Il secondo documento attesta che nel 1256-1257 il castellano del Vergante, Anrico da Perego, pronunciò alcune sentenze nel borgo e nel castro di Lesa.

Si ritiene lecito ipotizzare che le fonti citate facciano riferimento a due diversi impianti castrensi presenti a Lesa: uno risalente al X sec. potrebbe corrispondere appunto al Castellaccio mentre quello in cui sentenziò a metà del XIII sec. il castellano potrebbe essere identificato con il *castrum* di cui restano alcune frammentate vestigia nel borgo di Villa, probabilmente in essere dall' IX sec.

Non sussistendo dati che confermino queste corrispondenze, permane negli studiosi incertezza circa la datazione del Castellaccio, variamente supposta tra il X-XIII sec.

L'ubicazione, distante dal vecchio borgo proprio a ridosso della riva, cui corrisponde sull'altro versante del lago la Punta di Ranco (uno dei punti in cui le opposte coste del Verbano sono più ravvicinate), lascia supporre per questo castello-ricetto una valenza sia difensiva che strategica per l'avvistamento ed il controllo del traffico lacustre nonché commerciale per la riscossione dei diritti di passaggio: nel 1348 Giovanni Visconti sanzionò l'obbligo dei pedaggi per il trasporto merci nel distretto del Vergante, traffico fiorentino a raggio padano-transalpino, dal gettito finanziario rilevante come attestato da fonti documentarie del 1355; sembra lecito supporre che obbligo daziario del 1348 corrispondesse alla formalizzazione di un esercizio già in atto da tempo, forse dal XII sec. I pedaggi erano ancora in vigore nel XVII sec.

**BIBLIOGRAFIA:** NOVARA 2005;  
[www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/il-castellaccio](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/il-castellaccio), a cura di Andrea Montano;  
[www.archeocarta.org](http://www.archeocarta.org)

**LESA****B VILLA LESA****CHIESA DI S. GIORGIO - S. GIOVANNI BATTISTA****DESCRIZIONE**

La piccola chiesa di S. Giorgio è stata fino al 1782 la parrocchiale di Villa Lesa e si presenta oggi come un piccolo edificio annesso alla più recente chiesa di S. Giovanni Battista, un imponente edificio a navata unica edificato tra il 1764 e il 1774 accanto alla precedente chiesa di cui replica esattamente orientamento, pianta e struttura della facciata. Il campanile romanico risalente alla prima metà dell' XI sec.(1050) si eleva a cinque piani più cella campanaria, con archetti pensili, monofore in basso e bifore in alto: appartiene all'antica chiesa di S. Giorgio di Villa, alla cui originaria navata si accede da un portalino in pietra d'Angera del 1592, con lunetta raffigurante S. Giorgio che uccide il drago. Nel 1782, quando fu inaugurato il nuovo edificio codedicato a S. Giovanni, la vecchia aula venne inglobata.

**BIBLIOGRAFIA:**

[www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-giorgio](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-giorgio), a cura di  
Andrea Montano;  
MASSARA 1909;  
ASTURA SPANTIGATI 1979  
CALDANO 2004-2005 pp.66-74  
[www.corovillalesa.it](http://www.corovillalesa.it)

**LESA**

**C**

**FRAZIONE SOLCIO**

**CHIESA DI S. ROCCO**



### **DESCRIZIONE**

L'edificazione dell'attuale chiesa, eretta tra il 1823 e il 1830 a spese di un filantropo locale in forme neoclassiche con pianta a croce greca, comportò il totale abbattimento del precedente luogo di culto d'impianto seicentesco destinato alla devozione di S. Rocco, dedicazione notoriamente associata alle preghiere per debellare calamità naturali ed in particolare la peste.

### **BIBLIOGRAFIA:**

NOVARA 2005;  
GRASSI-MANNI 1990;  
[www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-rocco](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-rocco)

**LESA****D FRAZIONE SOLCIO****CHIESA DI S. SEBASTIANO****DESCRIZIONE**

L'oratorio di S. Sebastiano, dislocato su un poggio panoramico sopra l'abitato di Solcio, venne probabilmente edificato tra il 1100 e il 1125, come sembrerebbero suggerire le particolarità delle strutture murarie, mentre documentazioni certe circa l'esistenza di questa piccola chiesa risalgono alla fine del XIII sec. L'edificio, orientato da ovest a est, presenta una sola navata, facciata a capanna e abside semicircolare: particolare la torre campanaria, parzialmente inglobata nella muratura della parete perimetrale, che si presenta con tre ordini di aperture sovrastate da archetti pensili, una feritoia al primo livello, una monofora al secondo e una bifora al terzo.

Originale l'apertura a croce posta sulla parete sopra l'abside alla quale corrisponde all'interno un affresco simbolico di Cristo-Luce, singolare rappresentazione del tema della redenzione che, nella sua semplicità risulta estremamente efficace e unica nel suo genere. Raffigurazioni simili erano forse ampiamente diffuse in zona nel XII secolo, ma questa comunque resta l'unica sopravvissuta e non si può escludere del tutto che si tratti di un esemplare unico, un'invenzione teologica e artistica locale.

Risulta opportuno sottolineare che l'oratorio di San Sebastiano rappresenta un raro esempio di pura architettura romanica presente nel territorio novarese, un caso quasi unico di un edificio sacro che ha conservato nei secoli la struttura originale, senza aggiunte o modifiche di rilievo.

Nel 2008 l'oratorio è stato oggetto di lavori di ripristino pavimentale per la realizzazione di un sottofondo areato; l'assistenza archeologica ai lavori di sbancamento ha consentito di verificare che i pavimenti più antichi dell'area absidale e della navata risultano addossati alle colonne che sostengono il campanile, la cui datazione si collocherebbe, come detto, entro la prima metà del XII sec.

ArchivioSBAP fasc.NO/28, relazione archeologica dott.Garanzini per Pandora Archeologia;

[www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/oratori/lesa.](http://www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/oratori/lesa;);

**BIBLIOGRAFIA:** [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-sebastiano](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-sebastiano)  
GAVAZZOLI TOMEA 1980;  
FAGNONI 2003;  
[archeocarta.org/lesa-no-chiesa-di-san-sebastiano](http://archeocarta.org/lesa-no-chiesa-di-san-sebastiano)



**LESA****E****CHIESA DI S. MARTINO****DESCRIZIONE**

La parrocchiale dedicata a San Martino si affaccia sul lungolago. La sua esistenza è già documentata nel 1224, quando nella chiesa venne firmato un accordo di alleanza fra l'arcivescovo di Milano e i nobili locali. Si è ipotizzato che questo luogo di culto rappresentasse il fulcro intorno al quale in tempi più antichi potesse essersi addensato l'abitato di Lesa ma non si possiedono dati che possano darne conferma: anche la dedicazione a S. Martino, per quanto assai diffusa in età longobarda, non rappresenta un elemento sufficiente per sostenere l'esistenza di attività umane e religiose in quei secoli e tantomeno per supporre una continuità insediativa.

L'edificio si presenta oggi a tre navate con un campanile romanico presumibilmente eretto a cavallo tra l'XI e il XII sec., ben riconoscibile dalla fasce decorative ad archetti pensili, all'interno del quale si conservano consistenti tracce delle murature originarie.

Sembra risalire a questo periodo anche una testina antropomorfa in pietra, murata in una panchina del sagrato, che trova confronto con analoghe raffigurazioni presso S. Bartolomeo a Borgomanero e S. Maria ad Armeno, mentre in un piccolo frammento architettonico, una semicolonna tortile, posto sopra un'acquasantiera sembra possa riconoscersi la spalla di un portale di XV sec.

**BIBLIOGRAFIA:**

Archivio SBAP 34.16.09 ;  
[www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-parrocchiale-di-san-martino](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-parrocchiale-di-san-martino);  
CALDANO 2004-2005, pp.149-154;  
[www.archeocarta.org](http://www.archeocarta.org)

**LESA****F****MADONNA DI CAMPAGNA****DESCRIZIONE**

Il Santuario della Madonna di Campagna è un piccolo oratorio costruito sul lungolago nei secoli XVII e XVIII : è ad aula unica, con la facciata che presenta un portico sorretto da 4 colonne. Il piccolo campanile presenta una cella campanaria. La struttura architettonica di questo edificio di Lesa rimanda alla chiesa madre di San Martino (scheda **E**).

Meritano un cenno gli affreschi barocchi al suo interno.

La tradizione popolare narra che l'impianto primario di questo luogo di culto debba attribuirsi ad un anonimo terrazzano di Belgirate che innalzò una piccola cappella per esaudire un ex voto alla Madonna che, implorata, lo aveva salvato da morte certa nel lago in cui era caduto nel corso di una tempesta.

La cappella non fu mai sede di funzioni religiose ma divenne oggetto di grande devozione per gli abitanti di Lesa al punto che nel 1647 le autorità ecclesiastiche locali deliberarono di erigere in questo stesso luogo l'attuale santuario.

**BIBLIOGRAFIA:**

[www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/santuario-della-madonna-di-campagna](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/santuario-della-madonna-di-campagna) ;  
GRASSI- MANNI, 1990;  
[www.prolocolesa.com/loratorio-della-madonna-di-campagna/](http://www.prolocolesa.com/loratorio-della-madonna-di-campagna/)

**LESA**  
**G CALOGNA**  
**ORATORIO DI S. CRISTINA**

**DESCRIZIONE**

Secondo la tradizione l'oratorio intitolato a S. Cristina, una chiesetta ubicata fra boschi di castagni, con abside romanica risalente al XI-XII sec. (dalle finestrelle si può scorgere il catino absidale affrescato con immagini di Madonna e Santi), corrisponderebbe alla chiesa dell'omonimo villaggio completamente distrutto ed annientato dalla peste intorno al 1600. Gli studiosi tuttavia sottolineano che non è raro che le tradizioni popolari tendano a mettere in relazione la presenza di chiese isolate con villaggi oggi scomparsi la cui reale esistenza resta tutta da dimostrare (un altro esempio è la chiesa di S. Sebastiano a Solcio). Prove che avvalorino l'esistenza del villaggio di S. Cristina non emergono neppure dalla documentazione trecentesca degli archivi arcivescovili mentre si ritiene affidabile la notizia di rinvenimenti ottocenteschi di oggetti antichi emersi nel corso di lavori per la costruzione nei pressi dell'oratorio di un roccolo per l'uccellazione (vedi scheda 7)

**BIBLIOGRAFIA:** [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/itinerari/itinerari-di-calogna](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/itinerari/itinerari-di-calogna) - [www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna) ; GAVAZZOLI TOMEA 1980



LESA

H

CALOGNA

ORATORIO DI S. PAOLO IN BELGIRATE



## DESCRIZIONE

L'oratorio sorge in una radura verde di felci sulla cresta di una collina in territorio di Belgirate, ai confini di Calogna e Magognino. La dedicazione a S. Paolo risulta ampiamente documentata, tuttavia persiste l'ipotesi di una originaria dedica dell'oratorio alla Madonna. Nella relazione di una visita effettuata nel 1716 per conto di Gilberto Borromeo vescovo di Novara viene infatti citato "l'Oratorio della B. V. Maria, chiamato la Madonna di San Paolo."

La sua origine è ignota. Già nel verbale di una precedente visita pastorale del Vescovo di Novara, Carlo Bascapè (1550 –1615) l'oratorio viene presentato come *antiquum*.

Notevoli le proporzioni indicate nel documento: le 7 braccia di lunghezza per 5 di larghezza (circa 4,70 metri per 3,40). In parte ricostruito nel Settecento, l'oratorio conserva l'abside romanica con pregevoli affreschi: il Cristo in mandorla, al di sotto la teoria degli apostoli e sullo zoccolo il "ciclo dei mesi": iconografia tipicamente romanica, anche se gli affreschi potrebbero essere tardo medievali.

Nei pressi dell'oratorio di S. Paolo si identificarono alcune coppelle incise su un masso erratico (vedi scheda 2)

## BIBLIOGRAFIA:

ARCHEOCARTA BELGIRATE  
ORATORIO DI S. PAOLO;  
[www.archeocarta.org](http://www.archeocarta.org);



## 10) BIBLIOGRAFIA

---

### ANDENNA 1981

ANDENNA G.C. *Per un censimento dei castelli, Castello di Lesa, in Novara e la sua terra nei secoli 11. e 12.: storia, documenti, architettura* (a cura di Maria Laura Gavazzoli Tomea), Novara 1981, p. 315.

### ANDENNA 1982

ANDENNA G.C. *Castello di Lesa, in Andar per Castelli. VI. Da Novara tutto intorno*, Milvia, Torino 1982.

### ARCHIVIO SBAP

ARCHIVIO TERRITORIALE DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICHITA' EGIZIE

ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICHITA' EGIZIE

### ASTURA – SPANTIGATI 1979

ASTURA P., SPANTIGATI C.E., *Le due sponde del Lago Maggiore e la loro Antica unità culturale, in Il patrimonio storico-artistico. Itinerari*, Milano, 1979.

### BOLLNOVARA

BOLLETTINO STORICO PER LA PROVINCIA DI NOVARA.

### CALDANO 2004-2005

CALDANO S. *Architettura e arti figurative nelle pievi di Gozzano e di S.Giulio d'Orta tra X e XII sec.*, tesi di laurea in Storia dell'Arte Medievale Università degli Studi di Pavia anno accademico 2004/2005

### CASALIS 1833-1856

CASALIS C. *Dizionario geografico-storico-statistico- commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856, vol.28

### COSTANZO GARANCINI 1975

COSTANZO GARANCINI A., *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze 1975

### DEODATO- DI MAIO- FAGNONI

DEODATO A. - DI MAIO P. – FAGNONI M.R., *Itinerari archeologici in Provincia di Novara*, a cura dell' Assessorato al Turismo della Provincia di Novara in collaborazione con La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

### DESSILANI 2001

DESSILANI F. *I comuni novaresi. Schede storiche*, Novara.

## **DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA 1990**

DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA, Torino, UTET, 1990

## **EPIGRAFI A NOVARA 1999**

*Epigrafi a Novara. Il Lapidario della Canonica di S. Maria*, a cura di D. Biancolini, L. Peirani Baricco, G. Spagnolo Garzoli, Torino. 1999

## **FAGNONI 2003**

FAGNONI M.R., *Alla scoperta di antichi Oratori campestri*, a cura di Fagnoni M.R., Provincia di Novara, Novara, 2003

## **FRIGERIO - PISONI**

FRIGERIO P. - PISONI P.G., *Tracce di sistemi difensivi verbanesi nell'Alto Medioevo*, in *Verbanus* 1-1979, pp. 127-188.

## **GALLI - MANNI 1978**

GALLI L. - MANNI C., *Arona preistorica* in *BollNovara*, LXIX 1, pp. 105-151, 1978

## **GALLI - MANNI 2001**

GALLI L. - MANNI C. *Arona archeologica in Arona nella storia*, a cura di C. Manni, Novara, 2001

## **GAMBARI 1998**

GAMBARI F. M., *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro*, in *Archeologia in Piemonte L'età Preistorica*, a cura di Mercado L., Torino, pp. 129-146, 1998

## **GAMBARI 1998**

GAMBARI F. M., *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del Ferro. Arte e artigianato. Cultura figurativa e plastica nell'età del Ferro in Piemonte. Elementi di organizzazione sociale ed economica delle comunità protostoriche piemontesi* in *Archeologia in Piemonte* I, 1998

## **GAMBARI 2004**

GAMBARI F. M., *L'età del Ferro, dalla cultura di Golasecca all'organizzazione territoriale gallica (900-197 a.C.)*, in *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara* (a cura di) Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Torino, pp. 50-54, 2004

## **GAMBARI - VENTURINO GAMBARI 1983**

GAMBARI F. M. - VENTURINO GAMBARI M., *Rapporti tra le culture preistoriche piemontesi e le aree transalpine: nuovi dati e proposte interpretative* in *Actes du III Colloque sur les Alpes dans l'Antiquité* (Aosta 1982), in *BEPA*, XV, 1983

## **GAVAZZOLI TOMEA 1980**

GAVAZZOLI TOMEA M.L. *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia, documenti, architettura*, catalogo della mostra a cura di M.L. Gavazzoli Tomea, Milano, 1980

**GRASSI – MANNI 1990a**

GRASSI V.– MANNI C. *Il Vergante. Storia paesaggio itinerari*, Intra, 1990

**GRASSI – MANNI 1990b**

GRASSI V.– MANNI C. *Il Vergante Lago Maggiore*, Verbania, 1990 pp. 149-150, 162-163

**ISOLI-CARMINE 2004**

ISOLI I.- CARMINE M. *Relazione Geologica del PRGC 2004 del Comune di Lesa*

**MASSARA 1909**

MASSARA A., *Passeggiate storico-artistiche sul Lago Maggiore. Ai castelli viscontei di Massino e d'Inverio Inferiore*, in Verbania, 1, 1909.

**MIEDICO 2014**

MIEDICO C. *Sulla strada per Angera - Viabilità terrestre ed acquatica tra Milano e la Svizzera in età romana*, in Grazia Facchinetti e Cristina Miedico (a cura di), *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, Soprintendenza Archeologia della Lombardia, 2014, pp. 13-28

**NOVARA 2005**

PROVINCIA DI NOVARA *Percorsi, Storia e Documenti Artistici del Novarese .Antichi centri fra lago e collina - Volume 22"*, 2005

**OLIVIERI 1961**

OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961

**OLIVIERI 1965**

OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, 1965

**QuadAPiem**

QuadAPiem Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte

**SPAGNOLO GARZOLI, GAMBARI 2004**

SPAGNOLO GARZOLI G., GAMBARI F. M. (a cura di), *Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Torino 2004, 542 pp.

**TOSI 1964-65**

TOSI P., *Storia di Arona*, I-II, Arona, 1964-1965

## 11) SITOGRAFIA

---

[\*\*archeo.piemonte.beniculturali.it\*\*](http://archeo.piemonte.beniculturali.it)

[\*\*archiviodistatotorino.beniculturali.it\*\*](http://archiviodistatotorino.beniculturali.it)

[\*\*www.archeocarta.org\*\*](http://www.archeocarta.org)

[\*\*www.archeocarta.org/lesa-no-chiesa-di-san-sebastiano\*\*](http://www.archeocarta.org/lesa-no-chiesa-di-san-sebastiano)

[\*\*www.castellidinovara.it\*\*](http://www.castellidinovara.it)

[\*\*www.100castellinovara.it\*\*](http://www.100castellinovara.it)

[\*\*www.comune.lesa.no.it\*\*](http://www.comune.lesa.no.it)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna-\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/calogna-)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/il-castellaccio\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/il-castellaccio)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-giorgio\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-giorgio)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-rocco\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-rocco)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-sebastiano\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-di-san-sebastiano)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-parrocchiale-di-san-martino\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/chiesa-parrocchiale-di-san-martino)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/lesa\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/lesa)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/santuario-della-madonna-di-campagna\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/santuario-della-madonna-di-campagna)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/solcio)

[\*\*www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/itinerari/itinerari-di-calogna-\*\*](http://www.comune.lesa.no.it/it-it/vivere-il-comune/itinerari/itinerari-di-calogna-)

[\*\*www.geoportale.piemonte.it\*\*](http://www.geoportale.piemonte.it)

[\*\*www.prolocolesa.com/loratorio-della-madonna-di-campagna\*\*](http://www.prolocolesa.com/loratorio-della-madonna-di-campagna)

[\*\*www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/oratori/lesa\*\*](http://www.provincia.novara.it/Editoria/EditoriaDoc/oratori/lesa)

[\*\*www.ssdi.ch/Uebersicht/Ossola-Novara-Varese.pdf\*\*](http://www.ssdi.ch/Uebersicht/Ossola-Novara-Varese.pdf)

[\*\*www.treccani.it\*\*](http://www.treccani.it)